Venerdì 21 Febbraio 1902.

Udine - Anno XX - N. 45.

IL FRIULI

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —

Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Conto corrente con la Posta

L'INAUGURAZIONE DELLA II.ª SESSIONE DELLA XXI.ª LEGISLATURA

Roma, *ore 13.40*

Oggi il Re ha inaugurato solennemente la seconda sessione della 21ª legislatura. Il Re col duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, preceduto e seguito dalle sue case militare e civile, giunse a Palazzo Madama alle 10 e 30 in carrozza di gran gala, acclamatissimo dalla folla lungo il percorso. Fu accolto alla porta del Senato dalle Deputazioni del Senato e della Camera.

La Regina con la Duchessa d'Aosta lo aveva preceduto di *pochi* minuti.

La Regina.

L'on. Saracco mosse primo all'incontro della Sovrana, le baciò la mano, indi, offertole il braccio, l'accompagnò nella tribuna reale.

Appena vi apparve scoppiò un formidabile applauso.

La Regina Elena sorrideva e si spingeva fuori della tribuna, inchinandosi ripetutamente e abbracciando con lo sguardo la magnifica sala.

Stava alla sua destra la duchessa Elena d'Aosta-Orléans.

La Regina Elena, bellezza bruna, e la Principessa Elena, bellezza bionda, fanno un simpatico contrasto.

La Regina aveva un cappellino con *aigrettes* bianche e guarnizione di argento; un abito grigio lilla e il *carrè* del giacchetto in merletto antico con guarnizione pure d'argento, maniche strette e medesimamente guernite di merletto antico. Aveva un ricco boa chiaro di penne di struzzo con piccole code e teneva in mano un ombrellino bianco a sua volta guarnito di merletto, e guanti bianchi.

L'aspetto della Regina era addirittura fiorente.

La Principessa d'Orléans indossava un abito cenere e portava un piccolo cappello dello stesso colore con penne bianche ed un ricco *manicotto*.

All'ingresso nell'aula le L.L. M.M. vennero accolte da fragorosi applausi. Erano nell'aula oltre cinquecento fra Senatori e Deputati.

Tribune affollatissime, aspetto magnifico.

L'aspetto dell'aula.

Dell'Estrema eranvi Marcora, Aggio, Basetti, Rampoldi, Pala, Caratti, Silva, Girardini e Credaro che facevano gruppetto insieme. Era pure presente De Marinis, socialista, ma questi è anche segretario della Camera.

L'on. Zanardelli, Presidente del Consiglio presi gli ordini di S. M. invitò i senatori e deputati a sedere.

Quindi S. M. pronunciò il seguente discorso:

Il discorso della Corona.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Nell'adempiere il solenne ufficio di inaugurare la prima volta i Lavori legislativi mi è caro esprimervi la più cordiale fiducia nell'opera vostra, il fermo convincimento che l'armonia di pensieri e sentimenti fra Principe e Parlamento assicura i benefici delle nostre istituzioni e le conferma aperte ad ogni progresso, capaci di ogni incremento civile. *(Applausi).*

L'appello ai principî liberali.

Ricordate quindi le manifestazioni d'esultanza pel fausto evento che consolò la Sua casa, S. M. disse di sentire di poter contare sul patriottico concorso della Camera e del Senato pel felice avvenire della patria, su quel forte e leale concorso che già il Suo grande Avo chiedeva al Parlamento per attuare e svolgere i principî liberali, incrollabile fondamento della politica nazionale.

Quindi continuò:

Educato a quelli esempi dall'amatissimo mio genitore, di cui nel cuore di tutti, come nel mio, è vivo e perenne il compianto *(applausi unanimi interrompono per qualche minuto il discorso)*, mi è sommamente caro che dopo giorni i quali parvero forse altrettanto ardui, possiamo ora confortarci della pacificazione ottenuta, mercè l'impero concorde della legge e della libertà.

La legislazione sociale. La riduzione del prezzo del sale.

Passata quindi in rivista l'opera della scorsa sessione, opera di giustizia sociale, S. M. dice che sono felici portati della civiltà nuova l'onorare il lavoro, il confortarlo di equi compensi e di preveggente tutela, l'innalzare le sorti degli obliati dalla fortuna.

Continua quindi:

Le prospere condizioni dell'economia nazionale e delle finanze dello Stato, frutto di nobili pertinacie e di sacrifici pazienti, ci agevolano la via e ci permettono di avvisare alla riduzione del *prezzo del sale, antico voto che sarà* vostro vanto lo sciogliere. *(Applausi).* Ma di *ciò solo non possono* appagarsi, in sollievo delle classi lavoratrici, le cure del mio Governo e le vostre.

Però accresciuto, colla legge non ha guari approvata, il patrimonio della Cassa nazionale di previdenza, nella nuova sessione, oltre ai disegni di legge che già vi stettero innanzi, altri ve ne saranno presentati a svolgere la legislazione sociale, e primo quello sul contratto di lavoro.

La riforma giudiziaria — Il divorzio e la ricerca della paternità.

E prosegue annunciando che radicali provvedimenti verranno proposti per la riforma *giudiziaria* e che il Governo proporrà di temperare, in armonia col diritto comune delle altre nazioni, l'ideale principio dell'indissolubilità del matrimonio civile *(applausi vivissimi)* di riformare con eque norme i divieti che contendono alla prole illegittima il diritto al nome ed alla vita.

Stato e Chiesa.

Nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa il mio Governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale *(applausi)*, onorare il clero, ma contenerlo nei limiti del santuario.

Portare alla religione ed alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto, ma serbare inflessibilmente incolumi le prerogative della Potestà civile e i diritti della Sovranità nazionale *(triplice salve d'applausi).* — S. M annuncia quindi che il Governo manterrà la promessa delle guarentigie giuridiche agli impiegati dello Stato; che verranno compiuti senza indugio i più importanti lavori pubblici *nella* capitale del Regno, che verrà provveduto ai bisogni di Napoli, alla tutela *dei monumenti, alla* municipalizzazione dei pubblici servizi.

La politica estera — Il saluto all'esercito.

Accennato quindi ai provvedimenti riparatori della crisi operaia della regione Pugliese, S. M. constata le nostre ottime relazioni con tutte le Potenze.

Ricorda la fiducia in lui riposta dall'Inghilterra e dal Brasile che lo elessero arbitro in una loro controversia.

Si compiace con orgoglio della prova di virtù *militare data* nell'Estremo Oriente dai nostri soldati e marina *(applausi prolungati)* che la Patria accolse con espressioni d'affetto in cui è la maggiore soddisfazione poichè comprova l'abnegazione costante e il mai smentito ossequio alla legge, che sono le doti esemplari del nostro esercito e della nostra armata, cui manda il saluto di soldato e di Re *(ripetute acclamazioni di Viva il Re, Viva l'armata).*

La conclusione.

S. M. così conclude:

Assicurato con la pace pubblica fortemente protetta il benefico esercizio della libertà, assestata la finanza, rialzato il credito dello Stato, invigorita di volontà gagliarde l'operosità nazionazionale, germogliano intorno a noi speranze di nuova prosperità.

Guardando all'avvenire con quella fede che fu la fortuna e la gloria dei nostri maggiori, mi affido a Voi, sicuro che la vostra saggezza e la vostra perseveranza, adempiendo al più caro dei miei voti, affretteranno le meritate sorti della patria, cresceranno onore ed altezza al nome italiano *(triplice acclamazione e grida di Viva il Re!)*

Dopo il discorso della Corona, l'on. Zanardelli, dichiarò *in nome* del Re aperta la II Sessione della XXIª Legislatura.

I RR. all'uscita e lungo il percorso dal Senato al Quirinale furono ancora applauditissimi.

L'accoglienza al discorso.

Roma 20 — Quando entrò il Re, preceduto dal cerimoniere e seguito dai principi, scoppiò un lungo, formidabile applauso, seguito da grida: «Viva il Re»!

Il Re, dopo essersi, cavallerescamente e come richiede l'antico cerimoniale, inchinato innanzi alla Regina, salutò ripetutamente l'assemblea.

In questo momento il giovane Re era visibilmente commosso.

Quando, cessato l'applauso, il Re si è avvicinato al trono, l'on. Zanardelli pronunciò la formola rituale: «*Sua Maestà vi invita a sedere!*» Ma tutti non si poterono sedere, perchè non *eravi posto. Quindi, anche* il Re *si è* seduto, deponendo, come faceva Umberto l'elmo terra. Aveva a destra i duchi d'Aosta e degli Abruzzi, a sinistra il conte di Torino e il duca di Genova; i ministri, in prima linea, Zanardelli, facevano gruppo a sinistra, i personaggi delle case civili e militari a destra. Tutti formavano un insieme bellissimo, brillantissimo e pittoresco.

Il Re lesse con voce chiara, incisiva, alta, girando di quando in quando lo sguardo sull'assemblea e alle tribune. Ad ogni applauso faceva una breve sosta e non riprendeva che ad applauso cessato.

Il primo applauso scoppiò quando accennò all'incremento delle istituzioni.

Una vera ovazione all'accenno di *Jolanda*. La Regina che non staccava mai lo sguardo dal Re, a questo punto impallidì leggermente. Il Re, guardando a sua volta la Regina, sorrise.

All'accenno ai principii liberali del suo grand'avo vi sono stati altri applausi, ma non generali. Invece è scoppiato un grido formidabile di «Viva il Re!» all'evocazione della memoria del compianto Umberto.

Un altro applauso, non generale, si ebbe quando alluse alla pacificazione ottenutasi «coll'impero della legge e della libertà».

Un debole battimano e qualche commento alla riduzione del prezzo del sale.

Un lungo e nutrito applauso là dove si accenna al dovere di migliorare le sorti dei molti obliati dalla fortuna.

Semplici approvazioni all'annuncio della riforma giudiziaria.

L'annunzio del divorzio è stato accolto con approvazioni ed applausi, ma *non nella misura colla quale sono state* accolte le dichiarazioni riguardanti la sovranità dello Stato *sulla Chiesa.* A questo punto gli applausi si trasformano in una ovazione con grida di «Viva il Re! Viva l'Italia!»

Gli incidenti.

Roma 20 — Nessun incidente grave. Un caporale di artiglieria nello sguainare la sciabola ferì casualmente il commissario Audino al labbro superiore. Una cosa da nulla.

Oltre all'arresto di due borsaiuoli vicino a Palazzo Madama, si fecero, durante la cerimonia, altri cinque arresti per misura di ordine pubblico. Del resto la polizia aveva prese grandi precauzioni. Gli agenti della polizia avevano per *tutta la notte sorvegliate* le case di certe strade per le quali doveva passare il corteo, *informandosi* degli inquilini ecc.

Fra gli arrestati vi è anche un giovanotto perchè, al passaggio del corteo, mandò un fischio.

Egli dichiarò che aveva fischiato per chiamare un compagno e non per isfregio verso il corteo.

Il discorso della Corona ha soddisfatto le aspettative del Paese *non solo* per la qualità dei provvedimenti legislativi annunciati, ma pur anco per la franchezza cui tale annuncio apparve informato. Si sapeva infatti che per la incongruente decisione d'un ministro — il quale si era accorto di essere di pa*rere contrario dei suoi colleghi soltanto* ventiquattro ore avanti la seduta inaugurale — v'era stata una mezza battaglia in Consiglio dei ministri, finita però senza spargimento di sangue, con una ritirata in buon ordine.

Ma evidentemente si contava su questo *colpetto* di scena per forzare la mano al Principe nell'ultima ora, per impaurirlo sugli effetti dell'annuncio discusso. E invece si ottenne solo di dare alla parola augusta anche maggior risalto dopo la stranezza di quelle inconcepibili dimissioni; di far apparire i propositi del Governo anche più sereni e più fermi.

Se prima l'esposizione di questi nuovi propositi avrebbe potuto lasciare tra le file dell'opposizione ancora una larva di lusinga, dopo le vicende ministeriali delle ultime quarant'otto ore, ogni oppositore s'è trovato ridotto a perdere anche la più magra illusione.

Si accresce pertanto il nostro compiacimento davanti all'enunciazione dei provvedimenti sociali, alla professione dei criteri civili che ieri il giovane Re ha porto con tanta franchezza davanti al Parlamento. E più che tutto ci è parsa apprezzabile — perchè rivela una perfetta consonanza fra le parole e il sentimento — l'espressione di fede che tutto il nobile discorso pervade; di fede nell'immancabile avvenire della Patria ove la conforti quell'adesione ai principî liberali d'onde trasse la sua prima fortuna.

I clericali, e quei falsi amici della *monarchia* che trovan comodo di procedere secoloro a braccetto, strilleranno oggi per le austere parole condannanti l'opera nemica della Chiesa di Roma, quali nessun Principe espresse avanti più fermamente; e imprecheranno alla coincidenza d'un tale monito severo coll'inaugurazione del 25° anno pontificale di Leone XIII. Ma dovranno pur riconoscere che in questi suoi 25 anni di pontificato, Leone XIII ha fatto di tutto per meritarselo!

Per questa coscienza che veramente risponde alle necessità liberali del *nostro Paese*, per l'esatta cognizione dei pericoli che ad essa insidiano, per la inusitata vigoria delle affermazioni arditamente contrastante coi vecchi esemplari del genere, il discorso della Corona è sembrato ieri il discorso del Paese; l'espressione sincera dei suoi sentimenti e delle sue aspirazioni.

Non credo che possa la parola di un Principe ambire premio migliore!

FEDALTO.

L'interim a Zanardelli.

Roma 20 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si accettano le dimissioni di Giusso da ministro dei L. L. P. P. e Zanardelli ne assume l'interim.

Giusso ha le felicitazioni che si merita.

Roma 20 — L'*Osservatore Romano* incomincia a pubblicare alcuni dispacci di presidenti e membri dei comitati cattolici inneggianti a Giusso perchè ha lasciato il Ministero piuttosto che accettare il divorzio.

L'inaugurazione dell'anno giubilare.

Roma 20 — Nella sala del Trono il Papa ricevette il Comitato internazionale pel giubileo papale presieduto da Radini-Tedeschi e il Comitato del pellegrinaggio milanese, con a capo il cardinale Ferrari, per l'omaggio al Redentore.

MARTINI IN VIAGGIO.

Napoli 20 — Martini si è imbarcato a mezzanotte sul piroscafo «Rubattino» diretto a Massaua.

Nella Regione Veneta.

Una scoperta macabra — Moglie assassina?

Vicenza 19 — Presso Marostica, si scoprirono in un fosso due gambe di uomo tagliate al ginocchio. Si accerta che appartengano al trentenne Vittorio Parise, scomparso da due mesi.

Si presume che lo abbia ucciso e squartato la moglie infedele, Maria Celli.

Essa fu arrestata. Si ricercano le altre parti del *corpo* del Parise.

LE NOTIZIE DI TRIESTE

La censura sui giornali — I danni per il Comune

Trieste 20 — Si è abrogata la disposizione sottoponente i giornali a censura preventiva, mantenendo però la misura che ordina di sottoporre gli esemplari d'obbligo alla visione delle autorità tre ore prima della pubblicazione.

I danni risentiti dal Comune durante i disordini, per atterramento di fanali, sono di circa trentamila corone.

UN MORIBONDO.

I.

Il conte Leone Nicolajwic Tolstoi nacque il 27 agosto 1828 a Jasnaja Poljana nel dipartimento di Tula, in Russia. La principessa Volkonsky, sua madre, morì nel 1830, lasciando cinque figli che una parente, la signora Ergolsky s'incaricò di educare. Morto il padre nel 1837, *la zia* contessa *Osten Saken* li ritirò presso di sè a Mosca, ma venuta a mancare anche lei, gli orfani passarono alle cure dell'altra sorella del padre, Polina Juschkoff, moglie di un ricco possidente di Kasan.

Il prof. Zagoskin fornì già numerosi particolari, in un libro documentato, della residenza di L. Tolstoi a Kasan (1841-47), dove questi entrò nell'università, frequentando, senza grande profitto, il corso di lingue orientali, tanto che fu costretto ad abbandonarlo per l'altro più facile di giurisprudenza.

Il suo fermo proposito di studiare che l'anima avida gli suggeriva, era ostacolato dai doveri convenzionali impostigli dalla bigotta e mondana tutrice. Frequentava i balli, le serate, i ricevimenti del Governatore, e nel 1846 prese parte, per fino, ad uno spettacolo di «*quadri viventi*» che ottennero, a quanto narra un giornale dell'epoca, citato dai suoi biografi, un clamoroso successo.

Ma l'influenza della zia non poteva lungamente assoggettare la natura potente di Leone e tutti i suoi sforzi di ispirargli opinioni moderne e religiose non riuscirono che a rendere Tolstoi perfettamente ateo; quanto al mondo a cui volevano sedurlo, esso lo disgustò, ed egli, protestando contro il codice mondano, fuggì dalla casa della zia, da Kasan a Jasnaja Poljana, nella piena libertà della natura.

Degli anni passati a Kasan così egli parlava, più tardi: «Non mi riesce di pensare a quegli anni, senza un misto di terrore, di disgusto e di dolore morale. Con tutta l'anima mia io desideravo di esser buono; ma ero giovine, avevo delle *passioni* ed ero «solo», perfettamente «solo».

Sedicenne *scrisse* il suo *primo lavoro*, un trattato filosofico sulle orme dello Sterne, come egli stesso dichiarò ad un giovane che gli chiese, tempo fa, a quale età avesse incominciato a scrivere. Tentò poi il genere delle «poesie in prosa», nel quale meglio riuscì il Turghenieff, cui il Tolstoi medesimo aveva data l'ispirazione, ma vi rinunziò definitivamente, tosto che il suo amico Aksakoff, direttore della rivista *La Russia* non volle pubblicargliene una spedita con la firma d'una vecchia parente.

Nel 1848 si reca a Pietroburgo per gli esami finali del corso di giurisprudenza, ma sempre inquieto e insofferente della vita cittadina, interrompe gli esami e torna a rifugiarsi nella solitudine della campagna, dove resta tre anni. Non si hanno molte notizie sulle sue *occupazioni in questo* tempo, ma nel racconto «Il mattino del gentiluomo», al quale è giusto attribuire un valore autobiografico, egli fa scrivere dal principe Necludoff alla zia: «... Io lascio l'università per la vita in campagna, perchè sento d'essere un buon padrone, e per questo non c'è bisogno nè del diploma dell'università, nè d'un alto grado...».

Ed è noto che la zia, del «grande scrittore della terra russa» la bigotta di Kasan, desiderava appunto per lui quella che reputava, fra simili altre, una fortuna; che egli divenisse aiutante di campo dello stesso imperatore.

Nel 1851, amareggiato dalle difficoltà sempre crescenti di poter migliorare le condizioni dei contadini, parte pel Caucaso ed entra come sottotenente nell'artiglieria.

«La vera febbre letteraria — narra il Serghenko nel suo scritto biografico — incominciò per Tolstoi quando era nel Caucaso, cioè nel suo ventunesimo anno. *Poco soddisfatto della vita oziosa* che menava presso i suoi compagni e afflitto dalla nostalgia, cercò di trasportarsi coll'immaginazione ai luoghi nativi».

E scrisse Detstva («l'Infanzia») in sul 1852, che gli procacciò molti elogi e gli conquistò le generali simpatie. «Se questo è il primo lavoro del sig. L. N. (Tolstoi aveva spedito il manoscritto al «Contemporaneo» di Pietroburgo firmato con le sole iniziali del nome) bisogna congratularsi con la letteratura russa per l'apparizione d'un nuovo ingegno notevole».

Con queste parole, assai lusinghiere

per un ignoto che intraprendeva la carriera letteraria, finiva una critica entusiasta d'un'altra rivista «Le memorie della patria».

Seguirono subito dopo l'«Adolescenza» e la «Giovinezza». Dostojewsky medesimo, colpito dalla bellezza di questi scritti, domandava dalla Siberia chi si celasse dietro le iniziali che Tolstoi manteneva ancora come firma. E Necrassoff, nel 1855, gli diceva in una lettera: «Voi principiate così bene da obbligare anche i più prudenti a spingersi troppo oltre nelle loro speranze».

Le impressioni del Caucaso gli fornirono il tema di altri racconti: «Atterramento degli alberi», «Un'invasione», «I cosacchi», giudicata da Turghenieff la migliore novella russa e da lui tradotta in francese.

Verso la fine del 1855, compiuta la guerra di Crimea, si fermò per qualche tempo a Pietroburgo e si dette a tutti i vizi, ricevuto dovunque, già celebre. Ma presto questa seconda fase di vita «brillante» gli venne a noia e la campagna lo allettò nuovamente.

Riprese l'esercizio prediletto della caccia, il lavoro dei campi, e cominciò a maneggiare l'aratro. In pari tempo il suo genio creatore produceva. Uno dopo l'altro pubblicava i ricordi dell'assedio di «Sebastopoli», al quale aveva preso parte, «Un incontro nel reggimento», «I due ussari», «La tempesta», «Alberto», «Lucerna», «Tre morti», «La felicità coniugale», «Le gioie della famiglia» finchè comparve il romanzo «Guerra e Pace» (Mosca, 1868-69), opera grandiosa che può dirsi sinceramente il capolavoro della letteratura russa.

A «Guerra e Pace», meravigliosa descrizione della vita del suo popolo, Leone Tolstoi aggiunse nel 1874 un'analisi della famiglia e della società russa con «Anna Karenine», che un critico tedesco definì: «la guardia della virtù contro la corruzione e la leggerezza».

Frattanto egli si dedicava all'insegnamento dei figli dei contadini, componendo perfino degli abbecedari ed una quantità di racconti leggendari educativi.

D'allora in poi, diventato di fama mondiale, egli cominciò a trascurare l'arte e a non farla servire più che a fine morale. Anzi spinse tanto oltre questa sua passione che rinunziò ad ogni agio; tanto da indossare abiti da contadino ed andare a piedi nudi a tagliar legna pei boschi, a guidare l'aratro per i solchi.

Contemporaneamente scriveva «Che cosa è l'arte?» col qual libro mandava una imprecazione a quella diva che l'aveva fatto glorioso.

Ora giace moribondo in Crimea.

R. C.

PARLIAMO D'ALTRO...

A piedi sull'acqua.

Il capitano austriaco Grossmann, che deve possedere anche dei grossi piedi... giorni sono si proponeva di discendere il Danubio su pattini di nuovo genere, da lui inventati, che dovevano permettergli di camminare sull'acqua.

Egli doveva recarsi da Linz a Vienna, e sperava di compiere il tragitto di cento chilometri in otto ore.

L'esperimento è riuscito completamente, ma non per la velocità.

Il capitano però trascinava una piccola imbarcazione, nella quale si trovava sua moglie.

Singolare modo di viaggiare!

Il marito cammina sull'acqua e trascina la moglie in barchetta!

Non si può immaginare uno spettacolo più umoristico.

I contadini lavoranti sulle sponde del Danubio invece scappavano, spaventati nel vedere quell'uomo scivolante sull'acqua!

Contro il divorzio.

Caterina Pigorini Beri — una scrittrice che se non altro ha un nome lungo un chilometro e mezzo — scrive sulla *Provincia di Parma* un articolo contro il divorzio, nel quale si legge questo terribile argomento che dovrebbe far pensare i divorzisti.

«Essa (la sensibilità umana) si volge indietro a considerare le donne che nelle culle, nelle nozze e nelle ara mantenevano intatta la fede...».

Ecco, quand'erano nelle culle le donne avranno magari mantenuta intatta la fede, ma non altrettanto intatte le lenzuola e i materassi.

Delizie ferroviarie.

Racconta un giornale del Veneto:

Un treno viaggiatori era fermo da qualche tempo e anche i più pazienti cominciavano a lamentarsi per la strana, lunga attesa. Passò un quarto, passò una mezz'ora e nessuno si moveva. Allora qualcuno si decise a discendere per vedere che cosa fosse successo.

Il capo stazione guardò sorpreso quei viaggiatori.

— Ma di dove scendono loro? — domandò.

— Dal treno!

— Che treno? Ma il treno è partito da un'ora!

Era successo semplicemente questo. Gli impiegati si erano dimenticati di attaccare quei vagoni alla macchina, la quale, camminando sulle lucenti striscie di ferro, si era già allontanata Dio sa quante miglia.

Preghiera per i giornalisti.

Ecco una cosa che farà piacere ai miei colleghi tutti e specialmente a quelli dell'*Incrociato*:

In America, nel Senato si recitano delle preghiere prima di iniziare i lavori. Fra di esse ve n'è una dedicata ai giornalisti.

I senatori di oltre Oceano sentono della riconoscenza per questi, spesso sconosciuti, paria della fama altrui.

Il cappellano così dice:

«O Signore, benedici i *reporters*, le cui penne diligenti segnano le parole quasi più presto di quello che noi le pronunciamo.

«Essi sono, come te, o Signore, dappertutto, quasi onnipotenti».

Quest'invocazione al Dio degli stenografi e dei giornalisti è gentile assai!

L'amore in pubblico!

Il Municipio di Perad ha vietato alla popolazione di *flirtare* per le strade della città.

I contravventori saranno puniti con una multa da 5 a 100 dollari.

A quanto pare, l'amore era molto praticato all'aria libera in quel paese, e, data la progressione delle multe, non tutti i *flirts* erano semplicemente platonici...

TIZIO E CAJO.

Interessi e cronache provinciali.

Per combattere la pellagra.

La Commissione Provinciale per la cura della pellagra — Comitato permanente interprovinciale si riunì il giorno 17 corrente presso la Deputazione Provinciale.

Il Presidente *avv. Perissutti* diede comunicazione del sussidio di L. 1000 elargito alla Commissione dalla locale Cassa di Risparmio sul bilancio 1901; del sussidio di L. 500 accordato dal Ministero dell'Interno al Comitato; del concorso di L. 300 assegnate dal Ministero di Agricoltura per la pubblicazione e diffusione della *Rivista Pellagrologica Italiana* dichiarando tale Rivista «*pubblicazione utile sotto ogni rapporto e meritevole di essere incoraggiata da parte del Ministero*».

Il periodico incontra grande favore, ed ha garantita la collaborazione di tutte le Commissioni, e dei più noti pellagrologi.

Riferì che le *Istruzioni popolari* per la lotta contro la pellagra, pubblicate a cura del Comitato raggiunsero il 52° migliaio di copie ed ebbero larga diffusione nelle 44 provincie pellagrogene del Regno.

L'opera della *Commissione* si estrinsecò principalmente nell'istituzione delle *Locande sanitarie*, nel mantenimento degli ammalati *Pellagrosario di Mogliano Veneto*, nei sussidi a *Cucine economiche* ed a *Forni rurali*, e nella *somministrazione di pane*, ai pellagrosi.

Durante lo scorso autunno ebbero funzionamento, nel periodo di 30 giorni, 21 *Locande Sanitarie* nei seguenti paesi: San Daniele — Villanova — San Giorgio della Richinvelda — Pordenone — Cividale — S. Vito al Tagliamento — Latisana — Fiume di Pordenone — Marsure — Aviano — Chions — Taiedo — Gonars — Pravisdomini — Ronchis di Latisana — Bagnarola — (Sesto al Reghena) — Valvasone — Vivaro — Basaldella — Tesis — Meretto di Tomba.

Gli ammessi furono 492 (159 uomini 333 donne) la gran parte di età non superiore a 20 anni. Gli esiti, come per lo passato, furono soddisfacentissimi, tanto che al termine del periodo i medici ne dichiararono 110 *guariti*, *163 grandemente migliorati*, *168 migliorati*, e soltanto 51 *stazionari* questi nell'elemento più vecchio.

La Commissione deliberò un ringraziamento ai signori Ufficiali Sanitari e a tutti i benemeriti che contribuirono alla buona riuscita delle Locande Sanitarie, e deliberò inoltre di pubblicare nel resoconto morale le relazioni dei medici direttori.

— La nuova forma di sussidio *in pane ai pellagrosi*, con l'obbligo della consumazione sul sito della distribuzione, fu esperimentato con buon esito nei Comuni di S. Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagliamento, Martignacco, Tricesimo o Caneva (Sacile); si distribuirono a 111 individui complessivamente chilogrammi 2290 di pane.

— La Commissione accordò sussidi per l'impianto ed il funzionamento di *Cucine economiche* nei Comuni di San Daniele, S. Giorgio di Nogaro, Cividale, S. Giorgio della Richinvelda; e per la istituzione di *Forni*, per confezione di pane a buon mercato, a Cividale e San Pietro al Natisone. Concorse nelle spese di mantenimento di pellagrosi al *Pellagrosario* di Mogliano Veneto, al quale inviarono ammalati i seguenti Comuni: Bagnaria Arsa, S. Martino al Tagliamento, Rivignano, Budoia, Buttrio, Porpetto, Precenicco, Romanzacco, Sedegliano, Ronchis, Castelnuovo, S. Giovanni di Manzano.

— La Commissione, con opportuna circolare, invitò tutti i Comuni pellagrogeni della provincia a nominare delle *Commissioni speciali per la cura della pellagra*, designando a parteciparvi il Presidente della Congregazione di Carità, l'Ufficiale Sanitario, il Parroco, almeno uno dei maestri, alcune signore ed altre persone all'uopo indicate per l'intelligenza, l'attività e la filantropia. Già molti Comuni risposero all'appello, e la Commissione deliberò di riunire a convegno i presidenti prima della riapertura delle Locande Sanitarie.

— Le spese incontrate dalla Commissione durante il 1901 si riassumono come segue:

Amministrazione, stampa, sopraluoghi ecc.	L.	427.20
Pellagrosario di Mogliano Veneto	»	506.70
Locande sanitarie	»	9836.80
Somministrazione di pane ai pellagrosi	»	538.60
Idem a Cucine economiche	»	427.40
Idem a Forni	»	200.—
Complessivamente	L.	11936.20

Il lavoro del Comitato nell'ultimo periodo si esplicò principalmente nell'*Organizzazione del II.o Congresso Pellagrologico Nazionale* che avrà luogo in *Bologna* nel prossimo maggio, organizzazione finora condotta con ottimi risultati, tali da porgere sicuro affidamento nel pieno successo del Congresso, il quale riescirà non meno importante del primo, e sarà di somma efficacia per la campagna contro la pellagra.

I Ministri di Agricoltura e dell'Interno *ne accettarono la Presidenza onoraria* «*facendo voti che all'opera del Comitato permanente arrida un successo pieno, pari allo scopo altamente filantropico che con la buona riuscita del Congresso, potrà essere raggiunto nella lotta contro la pellagra*».

Vi saranno rappresentate tutte le provincie pellagrogene del Regno, e numerosi sono i quesiti proposti per la discussione, fra i quali meritano ricordati i seguenti:

«Sull'utilizzazione per le classi rurali di alcuni generi alimentari di mite prezzo e di maggior efficacia nutritiva di quelli generalmente in uso fra i contadini». (Relatore dott. Giovanni Loriga).

«Municipalizzazione del panificio per le classi meno agiate» (Rel. on. Pietro Lucca).

«Sui cambi del mais guasto col sano e con farina ottima dello stesso». (Rel. dott. Cesare Ceresoli).

— Il Comitato incaricò la *Presidenza* di recarsi entro il corrente mese a *Bologna* al fine di prendere i definitivi accordi pel Congresso con la Commissione pellagrologica Provinciale colà residente.

C.

Tricesimo, 19 — **Per l'istruzione elementare** — Qui in Tricesimo, tra i padri di famiglia, è sorta idea di presentare al Consiglio comunale istanza, allo scopo di ottenere da questo il voto favorevole affinchè l'elementare istruzione venga portata fino alla quinta classe, con relativo insegnamento del disegno.

Detta istanza è di già firmata da un gran numero di padri di famiglia (e di certo resterà esiguo il numero dei rifiutanti) i quali con la speranza di buona riuscita attendono il responso dall'onorevole Consiglio, che speriamo non rifiuti di accogliere una tanto giusta domanda.

Dirò, che qui in Tricesimo non sia di necessità aumentare la pubblica istruzione, sarebbe ridicolo, perchè in un paese che è formato di una popolazione quasi di tutti artisti e negozianti, l'istruzione è maggiormente necessaria. Ma presentemente non è possibile ottenerla, stante che al momento che si dovrebbe approfittare dell'istruzione, per mancanza di mezzi, si deve abbandonare l'idea di mandar i figli alla scuola; e quindi metterli al lavoro. Ed in seguito succede che gli artisti non arrivano mai a farsi veri artisti, e i negozianti a farsi veri negozianti, perchè tanto negli uni, quanto negli altri, manca la relativa istruzione. Lo stesso dicasi dei contadini. In oggi molti anche di questi si portano all'estero per vari lavori ed imprese e ben pochi hanno la capacità che occorre per una perfetta cognizione dei lavori che assumono.

Oggi la società ha diverse esigenze di quelle di molti anni fa. Oggi si vuole che tutto corrisponda alle nuove idee.

Da noi si spende da cinque a sei mila lire l'anno, per la pubblica istruzione, ma poco si ottiene. Non già perchè manchino bravi maestri che non facciano il loro dovere, ma per il già detto inconveniente che viene troncato l'insegnamento a buon punto, e gli scolari restano come le piante che al momento della fioritura siano private dell'acqua.

Speriamo dunque che l'onorevole Consiglio comunale accolga di buon animo la giusta domanda dei padri di famiglia, e faccia in modo che una sì veramente utile proposta venga finalmente attuata; l'aumento della spesa nel bilancio sarà certo compensata dalla migliorata condizione intellettuale della gioventù.

Codroipo, 20 — **Sciopero di setaiuole**. — Questa mattina tutte le setaiuole della filanda del cav. Graziadio Luzzatto, a Goricizza, un centinaio circa, si misero in isciopero. Esse domandano la diminuzione delle 13 ore di lavoro e lire 1.10 di paga al giorno invece di lire 1.

Le scioperanti verso le 9 in colonna serrata, si recarono a Codroipo, percorsero il paese al grido di «Viva lo sciopero, viva l'unione», si portarono quindi vicino la filanda del sig. Trova a farvi una cantata e ad emettere degli evviva alle loro compagne di lavoro, indi il corteo ordinatissimo riprendeva la via di Goricizza.

Le operaie nominarono una commissione per trattare col sig. Luzzato. Questi dapprima era disposto a cedere ad entrambe le domande delle operaie cominciando da lunedì prossimo; le operaie invece insistono che la riduzione delle ore di lavoro abbia principio domani. Ordine perfetto.

Ad ogni modo siamo certi che il sig. Luzzato, uomo di cuore, saprà conciliare le cose, anche per non far prolungare lo sciopero, che certamente, danneggia il suo stabilimento.

S. Daniele, 20 — **Due studenti appiccati a Trieste? — Un comizio di protesta** — Giunse a S. Daniele da fonte privata la lugubre notizia che due studenti italiani furono appiccati a Trieste.

Tale notizia impressionò fortemente questa patriottica popolazione. Nella sala della Società Operaia fu tenuto un Comizio, in cui pronunciarono nobilissime parole il maestro Aiattere e gli avv. Asquini e Gonano.

La numerosissima assemblea votò un ordine del giorno in cui si mandò un mesto saluto alle vittime, si deplorò l'alleanza coll'Austria e i sistemi dei governi reazionari.

Sacile, 20 — **La conferenza del M. Fornasotto sui poeti dialettali Veneti** — Domenica 23 corrente alle ore 14 nel Palazzo della R. Scuola Normale, avrà luogo per iniziativa della Società per l'insegnamento popolare di Sacile, una conferenza del maestro Enrico Fornasotto, sul tema: *Poeti dialettali Veneti*. Siamo certi che ad udire il conferenziere, colto e studioso insegnante, e dato l'interessante e geniale argomento accorrerà un pubblico numeroso.

Meretto di Tomba, 20 — **Un bambino soffocato**. — Certa Giulia Pecile, d'anni 32, maritata a Giovanni Di Giusto, guardiano campestre, abitante a Savalons, frazione del Comune di Meretto di Tomba, alle 4 pom. di ieri l'altro diede alla luce un bambino assistita dalla levatrice Teresa Zilli maritata Di Giusto, che esercita abusivamente la professione, dimorante nell'altra frazione Plasencis.

Il bambino morì, ed essa Zilli dice che è nato morto, ma la levatrice comunale patentata Olinda Della Schiava, chiamata, constatò la morte dichiarandola avvenuta per soffocazione mediante il cordone ombellicale.

Anche il medico comunale dott. Giovanni Ferrari che visitò il bambino è dello stesso parere; per cui del fatto gravissimo fu sporta denuncia all'autorità giudiziaria. Sul luogo si recherà il giudice istruttore con un medico per le sue incombenze.

Moruzzo, 20 — **Sagra annuale**. — In causa del cattivo tempo la sagra annuale che doveva aver luogo la prima domenica di Quaresima venne rimandata a domenica 23 corrente. Alla sera verranno accesi fuochi artificiali. Gli esercenti saranno provvisti di eccellenti vini nostrani e cibarie.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 22, S. Antiochia.

Effemeride storica. — *21 febbraio 1306*. — Il co. Enrico di Gorizia coi suoi fautori fa strage della popolazione di Trivignano (veggasi *Palma e suo distretto*).

COMUNE DI CODROIPO

Nel giorno di sabato 1.° marzo p. v. a ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale avrà luogo un definitivo esperimento d'asta a mezzo di estinzione di candela vergine per l'appalto dei lavori di sistemazione della piazza dei grani del Capoluogo, avvertendo che la gara sarà aperta sul dato di L. 4500 e che le offerte cautate del deposito di L. 600 non potranno essere minori dell'1 (uno) per cento.

Dal Municipio di Codroipo, li 19 febbraio 1902.

Il Sindaco

f. D. MORO

Un'opinione di «Gandolin» e di molti.

Gandolin è un giornalista che passa per essere spiritoso... E da uomo spiritoso si occupa del divorzio... ma per dichiararsi contrario, recisamente contrario.

E ragiona così:

«Voi potete far delle leggi che autorizzano la vendita delle carni tutta la settimana, ma sarebbe certamente mostruosa una legge che imponesse ai cattolici, agli ebrei, a non so chi altro d'infrangere i digiuni prescritti dalla rispettiva religione».

Dove si vede che *Gandolin* ritiene che la legge sul divorzio *obblighi* la gente a divorziare, anche gli sposi felici ed anche gli sposi cattolici!

Questa opinione è largamente diffusa dagli agitatori clericali che vanno nelle case del popolino a carpire firme di protesta alle donnicciuole, dicendo: Volete che i vostri mariti vi caccino per le strade e ne sposino un'altra?... No!... Ebbene firmate la petizione... contro il divorzio!

Così si illumina il popolo e si va in paradiso!

I divorzisti spieghino a *Gandolin* ed a tutti che il divorzio è legge di libertà e serve soltanto per quelli che se ne vogliono servire e sono nelle condizioni volute dalla legge perchè se ne possano servire.

Mettiamo — come dice l'on. Berenini — che il divorzio sia un «rimedio» un «farmaco», magari un «drastico» od un «veleno» sociale. Ebbene nessuno pretende che lo debbono ingoiare i sani, dal momento che è destinato esclusivamente ai malati.... del matrimonio indissolubile!

Soltanto diciamo che questo rimedio terapeutico può anche essere un eccellente rimedio profilattico, elevando il matrimonio, e rimettendo la famiglia sulla sua unica base morale, l'affezione coniugale.

Del resto non si vuol costringere nessuno a divorziare contro voglia o contro convinzione, ma si vuol dare libertà di divorzio a quelli che ne hanno ragione e diritto.

CRONACA ITALIANA

Morte improvvisa del pianista Yvany. — *Genova 19* — Giungeva ad Arco (Trentino) e scendeva all'Hotel Isotta il valente pianista e compositore ungherese Alessandro Yvanyi, d'anni 30. Per la sua magrezza straordinaria il professore aveva prodotto una triste impressione nel personale dell'albergo, tanto più che perdeva sangue da una ferita al naso. L'Yvanyi respirava e parlava a stento.

Lo strano forestiero venne spogliato e coricato; e frattanto si chiamò un medico, il quale ordinò l'immediato trasporto dell'ammalato all'Ospedale.

Un'ora dopo il suo arrivo a Panmatone, l'Yvanyi spirava. Aveva 30 anni e soccombeva per tubercolosi.

L'autorità provvedette al sequestro delle carte appartenenti all'estinto, di 200 lire in monete austriache e di due valigie contenenti oggetti di vestiario.

Suicidio di un caporale. — *Firenze 19* — Giovanni Rossi, d'anni 22, da Losignano Pastina, (Parma), caporale allievo sergente al 8° genio, alzatosi stamane alle 5.40 dalla branda e staccato dalla rastrelliera un moschetto, esplodevasi un colpo al petto. Rimase fulminato.

Non lasciò alcun scritto.

La vendetta dell'amante. — *Napoli 19* — La trentanovenne Teresa Corrado, domiciliata in via Fontanella n. 184, benchè maritata strinse intime relazioni con Salvatore Grimaldi. Seccata anche dell'amante, la Corrado finì per abbandonarlo e non volle più saperne di lui. Intanto il Grimaldi, non sapendosi rassegnare a quell'abbandono cercò tutti i mezzi per riguadagnare le grazie della Corrado, ma costei fu inflessibile.

Disperato ieri il Grimaldi aspettò Teresa presso il domicilio e le parlò per l'ultima volta delle sue pene esortandola a non essere così crudele.

Ma la Corrado non lasciandosi commuovere per nulla rinnovò il suo diniego. Vista perduta ogni speranza il Grimaldi, trasse un coltello, e ferì la volubile donna con quattro colpi alla spalla sinistra.

Ora la Corrado trovasi ricoverata nell'Ospedale degli Incurabili in pericolo di morte.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

UDINE

Comunicazioni della Camera di commercio.

Leggi sulle polveri piriche. La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio corrente pubblica la legge concernente le riforme nei dazi di consumo e nelle tasse sugli affari e le modificazioni agli articoli 1, 3, 6, 7, 8, 19, 23, 24, della legge sulle polveri piriche e sugli altri esplodenti.

Introduzione di animali, pelli, lane, nel Regno. Il Ministero dell'interno (Ispettorato generale della sanità pubblica) spedì alla Prefettura il seguente dispaccio: «Questo Ministero, da cui dipende servizio veterinario, ha facoltà accordare permessi introduzioni animali vivi, pelli, cuoi, lane ed altri avanzi animali quando sieno scortati da certificati sanitari d'origine e quando questi non sieno irregolari od incompleti. A questo Ministero e non più a quello Agricoltura devono perciò gli interessati rivolgersi per ottenere simili permessi. Pregasi informare Camera commercio codesta provincia.

Vendita di terreni nell'Agro Romano. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha determinato di procedere alla vendita, a privata licitazione, di due fondi nell'Agro Romano, i quali sono descritti nell'avviso visibile presso la Camera di commercio.

Appalto per la fornitura di traverse d'abete in Egitto. L'amministrazione delle ferrovie egiziane ha indetto un pubblico appalto per la fornitura di 360,000 traverse di abete alle condizioni indicate nel capitolato, visibile presso la Camera di commercio.

Le offerte potranno essere presentate fino al 16 marzo prossimo, per uno o più lotti di 20,000 traverse.

Conferenza Momigliano. Ricordiamo che domani sera alle 20 e mezza avrà luogo al Teatro Nazionale la conferenza del prof. Felice Momigliano sul tema: *L'ultimo romantico dell'arte e della Politica. Felice Cavallotti.* L'introito andrà a beneficio del fondo pel monumento a Cavallotti.

Dal bollettino militare. Fasano, ufficiale di scrittura è nominato ufficiale d'ordine nella P. S. e destinato alla Prefettura di Udine, il sottotenente di complemento Scapinelli di Udine è trasferito al distretto di Milano. Il capitano della territoriale Descovich di Udine è trasferito al distretto di Piacenza.

Lo sciopero delle setaiuole alle filande Pantarotto. Ieri nel pomeriggio le setaiuole addette allo stabilimento Pantarotto di Via Aquileia, chiesero al proprietario che la loro mercede uguagliasse quella delle compagne addette all'altro stabilimento di Pantarotto in Via Gorghi.

Le setaiuole di Via Aquileia hanno lire 1.05 al giorno con dodici ore e mezza di lavoro e quelle di Via Gorghi lire 1.10 con 12 ore. Il proprietario accondiscese ad aumentare la mercede di 5 cent. alle operaie di via Aquileia, ma stabilì di crescere 5 cent. anche a quelle di Via Gorghi. Le operaie pare che non volessero questa differenza di trattamento, di qui lo sciopero.

Però il cav. Piazzetta, Ispettore di P. S. s'interpose; si venne ad un accomodamento e le operaie ripresero stamane il lavoro. Meglio così!

Il quaresimalista al buio. Ieri sera in causa di un piccolo incendio sviluppatosi in casa del conte di Colloredo Melz vennero rotti dalle scale dei pompieri i fili telefonici che caddero su quelli della luce elettrica.

Interotta così la corrente, i fedeli che erano in Duomo ad udire il sermone quaresimale con grande sorpresa rimasero al buio. Fu riparato tosto all'inconveniente dagli addetti alla ditta Volpe e Malignani, assuntrice della luce elettrica.

Arresto per furto. Venne arrestato ieri Prosdocimo Giuseppe detto Menotto, d'anni 22, da Meduna di Livenza, imputato d'essere autore del furto qualificato commesso nel 17 dicembre 1901 in S. Giorgio di Nogaro a danno di Luca Michele e del furto di lire 120 in danno di Piazza Giuseppe da Udine commesso il 17 detto mese.

Una bambina morta abbruciata. Ieri alle ore 12 veniva portata d'urgenza all'ospedale una bella bambina di anni 2, certa Degano Olga, abitante ai Casali S. Osvaldo n. 10, la quale lasciata in casa sua dalla madre Domenica, momentaneamente in custodia di un ragazzo di 17 anni e di una bambina di *nove*, si era avvicinata al focolare della cucina ed il fuoco le si era appiccato alle vesti producendole scottature gravi all'inguine ed alla cute. La poverina però non potè sopravvivere alle orribili scottature e moriva questa notte verso un'ora.

Incerti del lavoro. All'Ospitale vennero medicati: Cafrovin Angelo, d'anni 16, da Udine, operaio alle ferriere, per ferita da punta e taglio alla regione anteriore della gamba destra, riportata lavorando, guaribile in giorni 8; e De Giorgi Giuseppe, di Feletto Umberto, falegname, per ferita lacera al pollice della mano sinistra, prodotta accidentalmente sul lavoro, guaribile in giorni 5.

Che sbornia! Venne accompagnato all'Ospitale dai vigili urbani certo Colosetti Domenico fu Giovanni di Pocenia, che in Giardino grande aveva dichiarato di sentirsi male; ma all'Ospitale venne respinto perchè fu constatato trattarsi di leggera indisposizione prodotta da una solenne sbornia!

Cavalleggero sfortunato. Ieri mattina durante il maneggio nella caserma di S. Agostino in Via Pracchiuso, il soldato zappatore Pietro Capitelli del 12° Saluzzo riportò un calcio alla faccia da un cavallo. Trasportato subito all'Ospedale militare, si constatò che la ferita non era grave, ma ci vorrà un poco di tempo prima che sia guarita.

Verdure guaste in quantità di kilog. 35 vennero ieri sequestrate in mercato dai vigili urbani Placenzotti e Novello.

Mediatore senza licenza. Venne denunciato alla Procura del Re certo Bertuzzi Giuseppe fu Giov., di Campoformido, perchè esercitava il mestiere di mediatore con licenza scaduta avente la data alterata.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di novembre 1901:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 4,242,396
Idem emessi nel mese di novembre	» 35,055
	N. 4,277,451
Id. estinti nel mese stesso	» 11,302
Rimanenza	N. 4,266,149
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 678,833,319.98
Depositi del mese di novembre	» 292,572.10
	L. 679,125,892.08
Rimb. del mese stesso	» 297,525 66
Rimanenza	L. 678,828,366.42

Cercasi appartamento d'affittare, vuoto, 5 stanze e cucina, pel prossimo aprile.

Rivolgere offerte all'Amministrazione del *Friuli*, Via Prefettura, 6.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Micoli Toscano Andrea: famiglia Campeis lire 10, Barnaba Pietro 1.

Farra Federico: Zoccolari Teresa lire 1, Vintani nob. Sebastiano 1.

Fabris Giovanni: Malisani Olivo lire 1.

Cucchini Rosa: Vicentini Maria lire 1.

Alla «Casa di Ricovero» in morte di

Federico Farra: Luigi De Gleria lire 2, Lucia Sguazzi 2.

Tedeschi cav. Ferdinando: Lucia Sguazzi l. 2.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Federico Farra: Berlinghieri co. Armando lire 1, Linda Valentino 1.

Ferdinando dott. Tedeschi: Caterina vedova Franceschinis lire 1, Triberti cav. Antonio giudice istruttore a Verona 5.

Arreghini: Romano Antonini lire 5.

Andrea Micoli Toscano: Morelli Giovanni l. 1.

Alla «Colonia Alpina Friulana» in morte di

Andrea Micoli Toscano: Tenente co. Giacomo di Prampero lire 10.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 2 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	20/2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	754.4	754.1	755.6	756 6
Umido relativo	59	53	61	—
Stato del cielo	misto	misto	sereno	coper.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	2. NE	14. SE	4. E	5. SE
Term. centigr.	6.3	10.3	6.7	6.7

20 Temperatura	massima	10.7
	minima	3.3
	minima all'aperto	1.3
21 Temperatura	minima	4.8
	minima all'aperto	4.0

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati settentrionali sull'alta Italia, intorno a levante altrove.

Cielo nevoloso in Sardegna vario altrove.

ULTIME NOTIZIE

La gravissima situazione a Barcellona.

L'esodo dei ricchi — Gli anarchici.

Perpignano 20 — Le famiglie ricche cominciano a lasciare Barcellona rifugiandosi in Francia. Molti, arrivati oggi a Perpignano, dicono che la situazione è gravissima: parecchie famiglie inglesi che si recavano a Barcellona si fermarono qui.

Si ha da Madrid che un membro del Parlamento reduce da Barcellona, intervistato, ha dichiarato che gravissima è la situazione.

Il movimento è organizzato dagli anarchici fra cui molti stranieri. Essi impedirono l'accordo fra i padroni e gli operai metalurgisti. Altri operai aderirono allo sciopero per solidarietà o per timore.

LE FERROVIE CESSANO IL SERVIZIO. Riunione di consoli esteri.

Barcellona 20 — Gli scioperanti presero a sassate i treni della linea di Francia.

Violenti manifesti sparsi clandestinamente minacciano i borghesi di terribili rappresaglie.

Dichiarano che bombe di dinamite scoppieranno nelle abitazioni particolari ove continuasse il lavoro.

Noti anarchici scomparsi vengono attivamente ricercati.

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 febbraio 1902.

Rendita.	febb.20	febb.21
Italia 5 % contanti	102.30	102.90
" 5 % fine mese	102.30	102.30
" 4 ½ "	108.—	108.—
Exterieure 4 % oro	78.25	78.25
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	336.50	336.50
" 3 % Italiane	328.—	328.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	518.—	518.—
" Banco di Napoli 3½ %	458.—	458.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	516.—
Azioni.		
Banca d'Italia	892.—	892.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	639.—	639.—
" Ferr. Medit.	448.—	448.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	102.60	102.60
Germania "	126.—	126.—
Londra "	25 60	25.60
Austria-Corone "	107 25	107 25
Napoleoni "	20.48	20.48
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	100 10	100.10
Cambio ufficiale	102 60	102.60

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50

con immediato rimborso della somma e probabile guadagno di L. **150.**

Per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. **Taglio di metri tre cheviot** tutta lana, alto m. 1.40 sufficiente per un Vestito da uomo — oppure un taglio di metri 5 Drap novità, alto m. 1.10, sufficiente per un vestito da signora — o un remontoir scappamento ad ancora.
2. **Una coperta di seta** per letto ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. **Un tappeto damasco** 1,20 × 1,20, con quattro francie — o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. **Un tappeto orientale** misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. **Un soppedaneo** colla parola salve o un portabiglietti in seta.
6. **Una cravatta** di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio allacciacalze seta.
7. **Un temperino** a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. **Un notes** ricordo della casa.
9. **Un paio bottoni** per polsi, oro double, o un anello oro doublè per signora.
10. **Una scatola di sapone igienico** finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. **Il Bollettino Generale delle Liquidazioni**, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. **Uno spillo ricordo** della Casa De Clemente.
13. **L'abbonamento** per 3 mesi al giornale la Ricchezza.
14. **Lire 10 di rimborso** in tanti buoni di sconto.
15. **Un numero dall'1 al 90**, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo a quello in cui si fa l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente *Michele De Clemente, Foro Bonaparte*, 74 — Milano.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Talloncino da staccarsi
Giornale **Il Friuli.**
Chi invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il N.° per la macchina o i buoni di sconto.

LA RICCHEZZA. — È una rivista mensile della Prima Casa di liquidazione permanente Michele De Clemente — Foro Bonaparte, 74, Milano. — Essa contiene articoli letterari, scientifici e religiosi - Poesie e novelle dei migliori autori italiani e stranieri - Articoli di varietà - Consigli pratici - Racconti morali - Cronaca d'arte - Biografie - Bibliografie - Macchiette - Note sportive - Anedoti - Giuochi e passatempi - Statistiche, ecc.

La suddetta Ditta dà dei splendidi premi agli abbonati ed invia gratis numeri di saggio.

Trovasi vendibile presso la stessa *LA STORIA D'ITALIA* giusta i dati, le ricerche ed i criteri del rinnovamento storico moderno del Prof. Pirro Pierruzini approvata da S. M. il Re e dal Ministro della Pubblica Istruzione. Prezzo L. **4** — per rivenditori, istituti, professori L. 3.

CALMANTI PEI DENTI EMORROIDI - GELONI.

Calmante pei Denti *Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana, n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche goccie in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca. Rende l'alito gradevole e i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa.* — L. **1.25** la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior; *unica per rendere bianchissimi e puliti i Denti senza nuocere allo smalto.* — L. **1** la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto; *prezioso preparato contro le Emorroidi, esperimentato da molti anni con felice successo.* — L. **2** il vasetto.

Specifico pei Geloni; *sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti.* — L. **1.25** la boccetta. *Istruzioni sui recipienti medesimi.*

Rivolgete relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. In UDINE **Farmacie: Minisini** Via Poscolle e **Motz** Via Aquileia.

Chi desidera sempre specialità **Taruffi** di **Firenze.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.12	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 16.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.29

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 - Tipografia M. Bardusco